

gnome se *DARTISANI*, o *QUARTEGLIANI*, che forse potrebbe essere *QUATTEGLIANI* cognome di famiglia appunto Lucchese, ricordato a p. 326 del volume I. della *Toscana illustrata nella sua storia*. Livorno 1755. Altri mss. lessero *TRINCLANFS*.

130

ANNO DN̄I MCCCXXX DIE SEXTA DECEMBRIS  
SEPVLCRVM GIŌNIS BARTHOLOMEI DE TO-  
LOMEIS PISTORIENSIS DE ARIMINO

GIOVANNI DE' TOLOMEI f. di Bortolommeo. Se la voce *PISTORIENSIS* (di cui vedi il Forcellini *Lex. tot. latin.*) equivale qui a *pistoris* (pistore), questa è la più antica iscrizione che io abbia veduto avere il nome di un pistore. Il Palf. e Berg. mi danno l'epigrafe.

131

CORPVS DN̄I BALDVINI DELPHINI VIRI ANI-  
MOSI ET PRVDENTIS RECUPERATORIS VR-  
BIS IADERE PRO SERENISSIMO DOMINIO.  
CVIVS ANIMA IN PACE REQUIESCAT.  
FVIT FACTVM HOC OPVS ANNO DOMINI  
MCCCXLIII

BALDUIN o BALDOVINO DELFINO o DOLFINO fu figliuolo di Renier q. Jacopo da ss. Apostoli, giusta gli Alberi Barbaro; ma secondo il Cappellari, era figliuolo di Vittore. Nel 1310 al momento della famosa congiura di Boemondo Tiepolo, il Delfino ed Antonio Dandolo eletti capitani si opposero con vigore a' congiurati verso Rialto, e presero il Ponte, e li espugnarono (*Sanuto. colonna 585*). Nel 1312 sotto Giovanni Soranzo doge continuandosi l'assedio di Zara fu mandato con valide forze il Delfino il quale, al dire del Caroldo (*Cronaca mss. p. 144 t.*), fece operazioni da valoroso capitano, a tal che i Zaratini, che prima eran tra loro discordi, si diedero a prestargli il giuramento di fedeltà verso il veneto dominio, e lo stesso poi fecero Trau, Spalato e Sebenico; la qual cosa è anche nel Vianoli (*Hist. Ven. p. 374. vol. I.*).

La lapida è cavata dal Palf. e Berg. Ella è parimenti nel Cornaro con poca diversità (*T. II. p. 55*). Eravi scolpita a bassorilievo la effigie del Delfino con armatura militare, e vedevansi in chiostro.

132

MCCC<sup>o</sup>LX. DIE I. OCTOBRIS. S. DN̄I AN-  
DREA DE BORMIS DE BONONIA D 9FINIO  
S. MARCOLAE ET SVORVM HEREDVM

ANDREA DE BORMIS. Dal Palf. abbiám la memoria, il quale avea scritto *BORINIS*, ma un inchiostro posteriore fecè *BORMIS*, e questa lezione ho seguito perchè il correttore ebbe altre volte ragione. Il ms. Bergantini ha *BORNIS*. Non mi risulta poi che o l'una o l'altra delle famiglie sia Bolognese.

133

S. MAGFI BARNABE DE DARDANIS | . . . . CV-  
VIS VENETIAR. DE | CONTRATA SCI MARCI-  
LIANI EXI | MII DOCTORIS I MEDICINALI-  
BVS ET | SVOR. EREDV QVI I PACE QVIEVIT  
M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXIII DIE XI. AVGVSTI.

DARDANI. Nobilissima famiglia che venne da Cremona, ed edificò in gran parte la contrada di san Marziale, ed essendo stata ascritta alla veneta cittadinanza ebbe grandi onori dalla repubblica, come attestan le cronache e il Sansovino (*Lib. III. p. 54*). Jacopo Dardani uom valoroso servì la patria colla propria persona e con due suoi figliuoli Giovanni (altri dicono Baldassare) e BARNABA, di cui è l'iscrizione, e con molti soldati a loro spese mantenuti nella guerra di Zara del 1346. Giovanni cadde colà morto dinanzi gli occhi del padre, e Barnaba tornato a casa applicossi agli studii della filosofia e medicina e tale profitto vi fece, che chiamato a Padova da Francesco Carrara fu da lui fatto cavaliere, e trattenuto con grosso stipendio per leggere pubblicamente in quella città. Scrisse un'opera di medicina distinta in XII libri, la quale quando scriveva il Sansovino, cioè circa il 1581, trovavasi presso Ippolito Dardano suo discendente (*Lib. XIII. p. 239. t.*). Oltre le cronache mss. ne parla il Facciolati (*Fasti gymn. patav. p. XLVI*); il p. degli Agostini nella prefaz. al primo volume delle *Notizie ec. pag. L*; il celebre Foscarini (*Letter. p. 41*). Di altri bravi soggetti di questa chiara famiglia ci converrà altrove ragionare.

La iscrizione è cavata dal Bergantini, ed è accennata soltanto dall'Agostini (*l. c.*). Abbiám la anche nel mss. Zeno, il quale aggiunge che vi è scolpita la effigie del Dardani in piedi